

Se n'è discusso a Bergamo in un master che collega in rete l'UniCal e gli Atenei di Bergamo, Padova e Catania

Università e lavoro: un nodo cruciale

Presto ad Arcavacata una serie di incontri su questioni che investono lo sviluppo sociale

Giuseppe Spadafora*

L'oscura (anche se non sembrerebbe così) crisi finanziaria dei mercati, in attesa di un nuovo equilibrio tra Stato, banche e mercato, pone ancora di più in rilievo la questione del lavoro retribuito in relazione alla dignità della persona, del lavoro di chi non l'ha mai avuto, di chi lo ha ma in modo precario, di chi lo ha perso e intende riaverlo, di chi è fuori dal sistema produttivo per motivi di età, ma anche di chi pensa a una diversa qualità della vita e del lavoro, ad un "otium creativo" che la società post-industriale e della comunicazione virtuale potrebbe proporre nei prossimi anni. In occasione del primo maggio c'è stata una lettera di Pietro Ichino, pubblicata in prima pagina sul "Corriere della sera" che elogiava il "modello Bergamo" e cioè l'accordo tra la Confindustria e le parti sociali sul ruolo della formazione professionale per la riconversione del lavoro. Recentemente proprio a Bergamo, nell'ambito delle attività formative di un master in "Dirigenza scolastica" che collega "a rete" le università di Bergamo, di Padova, della Calabria e di Catania, si è svolto un convegno sulla tematica

dell'istruzione e della formazione professionale, soprattutto alla luce della modifica del titolo V della Costituzione (legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3) e degli scenari futuri del federalismo. Il convegno è stato un momento di incontro tra studiosi di alto profilo (tra cui Bertagna, Castronovo, Zamagni) e rappresentanti della Confindustria e del mondo del lavoro lombardo. Le finalità del convegno si legavano tanto al tentativo di superare culturalmente e istituzionalmente la tradizionale gerarchizzazione tra l'istruzione liceale e la formazione professionale affidata alle regioni, quanto al tentativo di rendere noto il giusto equilibrio giuridico e politico tra le competenze dello Stato (si pensi alle "norme generali sull'istruzione e la formazione professionale" e al tema dei L.E.P., "i livelli essenziali di prestazione") e la "istruzione e formazione professionale" affidata alle regioni, seguendo il principio di sussidiarietà. La mia impressione è che questo tentativo di comprendere i nessi tra l'istruzione tecnico-professionale e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, il tema dell'alternanza scuola-lavoro, il problema ancora più complesso



Una veduta della segreteria studenti e del ponte Pietro Bucci

della formazione professionale nelle regioni, stia diventando uno dei nodi centrali non solo del ripensamento del sistema scolastico e universitario ma delle ragioni future della politica. Il rapporto formazione-lavoro, cruciale nel sistema scolastico, potrebbe diventare il tema centrale per un possibile ripensamento complessivo del sistema universitario. È proprio vero che il capitale umano - su cui hanno scommesso e la gran parte della teoria economica

contemporanea e le politiche economiche europee - rischia di diventare una scatola vuota di contenuti e non l'autentico strumento per lo sviluppo e la speranza di molti giovani incapaci di comprendere il proprio progetto di vita professionale adattabile alla complessità e imprevedibilità degli eventi della vita. In questa prospettiva, sulla scia dell'incontro bergamasco, si proporranno presso l'università della Calabria momenti di riflessione sul rap-

porto tra il sistema scolastico-universitario e lo sviluppo sociale. Nel contesto di tale riflessione si potrà cercare di rispondere a quesiti come questi: la formazione universitaria è realmente così significativa nei curricula, nell'organizzazione didattica e nei sistemi di orientamento tanto da indicare un progetto di vita dei giovani per la scelta flessibile di una professione nel mercato globale del lavoro? È possibile, nel sistema universitario attuale, delineare e chiarire una formazione interdisciplinare e flessibile che orienti il giovane laureato alla scelta di un lavoro che lo realizzi pienamente? Quale contributo il sistema universitario può offrire allo sviluppo sociale, ad esempio, nel Mezzogiorno d'Italia?

Il rapporto tra la formazione universitaria e lo sviluppo sociale è una delle questioni ancora inesplorate per rilanciare una cultura organica come progetto civile per l'esercizio dei diritti della persona e, forse, del diritto meno noto e garantito, ma più significativo dell'agire umano, e cioè il diritto di ogni persona alla felicità nella sua irripetibile unicità. ◀

***Delegato ai rapporti con la scuola**



Raspa, Mulè, Torchia, Ferrara, Cisello, Limongi, De Pascale, Impieri, Ciconte

Reportage dalla Corte di Giustizia

L'Europa strumento di avanzamento sociale e culturale

Antonella Mulè

L'Europa è poi così distante? A leggere le note che quotidianamente compaiono sui media in genere, sembrerebbe di sì. In particolare, ci si lamenta solitamente di un'Europa lontana, insensibile alle istanze delle sue periferie, di una scarsa interazione con la macchina comunitaria. Non è stato così per gli studenti della Facoltà di Economia che in una breve, ma intensa esperienza, lo scorso 29 aprile, hanno avuto modo di assistere, alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee in Lussemburgo, ad un incontro di assoluta rilevanza internazionale, sul tema della giustizia europea.

L'iniziativa, promossa dal Prof. Enrico Caterini, direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche, e dalla prof. Giovanna Chiappetta Straordinario di Diritto Privato, ha consentito ad un gruppo di 12 studenti di rendersi conto di come i 27 paesi siano uniti da un effettivo rapporto di conoscenza, di scambio, assolutamente fecondo, che non si limita alla mera collocazione delle stelline sul vessillo ufficiale. È seguito, grazie alla guida del prof. Francesco Torchia, conoscitore dell'apparato giuridico dell'Unione Europea, un breve incontro con i funzionari amministrativi, che hanno illustrato i meccanismi di funzionamento della Corte. Il momento più intenso è stato certamente la partecipazione ad una vera e propria udienza dedicata a tematiche di tutela ambientale, che ha visto contrapporsi alla Corte europea, composta nella fattispecie da 13 giudici di diversa nazionalità,

il governo svedese.

Al termine della seduta, insieme a un gruppo di studenti dell'Università di Roma "Tor Vergata", abbiamo avuto modo di incontrare personalmente il giudice della Corte Antonio Tizzano, e il giudice del Tribunale di Prima Istanza Enzo Moavero Milanesi. Il nostro viaggio non è finito qui, ma è proseguito con una brevissima escursione fino a Bruxelles, in Belgio, altra meta ideale per il cosiddetto "turismo studentesco", quel particolare segmento dell'internazionalizzazione che ha il fine di fondere un apprendimento efficace insieme a un panorama di attività di vario intrattenimento culturale. Un soggiorno breve, un soffio, seppur intenso nel cuore dell'Europa, che si è rivelato decisamente fruttuoso. Abbiamo avuto modo, infatti, di comunicare con studenti di altre realtà, e durante tutto il corso del viaggio non si è minimamente risentito della difficoltà di comunicazione, delle diversità culturali, delle tensioni internazionali fra i popoli, ma piuttosto, si è diffuso un senso di reciproca solidarietà e vicinanza e la consapevolezza di essere accomunati dalla medesima condizione di "studenti in mobilità". Testimonianza di come sia possibile partire dalle risorse, dall'entusiasmo dei giovani, senza distinzioni all'interno del vecchio continente, per costruire una realtà forte e dinamica. A pochi giorni di distanza dalla celebrazione della Festa dell'Europa, è stato importante confermare anche attraverso la nostra esperienza la volontà di riunire diverse culture sotto lo stesso "cielo stellato" dell'Unione Europea. ◀

Un progetto realizzato dal Dipartimento di Linguistica grazie a specifiche competenze tecnico-scientifiche

Cartellonistica bilingue, ecco il piano esecutivo

Nell'ambito del progetto "Cartellonistica Stradale Bilingue" per le comunità di aree linguistiche minoritarie del territorio provinciale, che rientra tra gli interventi sostenuti dalla Legge 482/1999 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche, l'Università della Calabria, attraverso l'Osservatorio delle lingue e delle culture minoritarie del Dipartimento di Linguistica, ha predisposto per conto dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza un apposito piano esecutivo, avvalendosi di un gruppo di lavoro coordinato dal prof. Francesco Altimari, ordinario di Lingua e letteratura albanese. Il gruppo risulta formato dall'architetto Rosario Chimiri, docente di Storia dell'urbanistica, dalla dott.ssa Emilia Conforti, dal

dott. Francesco Lavriani, fotografo, e dal dott. Shpend Bengu, grafic design, questi ultimi collaboratori esterni della Sezione di Albanologia. Il piano comprende in formato digitale e in alta risoluzione fotografica: a) i prototipi dei segnali stradali bilingui, da realizzare su materiale lamierato o similare, e da sistemare attraverso gli Uffici Provinciali in prossimità dei nodi stradali che si diramano per le comunità appartenenti alle minoranze linguistiche storiche tutelate in ambito provinciale, a partire dalle grandi vie di comunicazione (autostrade e superstrade); b) i prototipi dei "cartelloni" bilingui da collocare all'ingresso delle comunità linguistiche minoritarie della Provincia e illustranti oltre le deno-

minazioni ufficiali, in italiano e in lingua di minoranza, la rappresentazione iconografica di alcuni dei beni culturali e paesaggistici più rilevanti della comunità interessata. Il piano è il risultato di una lunga, paziente ed accurata scelta di elementi connotativi per le comunità e le minoranze, che fossero quanto più condivisi e oggettivi per una rappresentazione sia identificativa che attrattiva dal punto di vista turistico-culturale delle comunità minoritarie coinvolte (si tratta di 24 comunità di lingua e cultura arbereshe e di 1 comunità di lingua e cultura occitana). Particolare attenzione è stata dedicata alla scelta dei motivi di caratterizzazione culturale della comunità arbëreshe di Cavalerizzo, per la quale si è



Il Prof. Franco Altimari

pensato di dover predisporre due modelli distinti ma correlati, di tabelloni stradali che valorizzassero contestualmente sia l'antico centro, abbandonato a seguito della frana, che la nuova comunità oggi in costruzione. Il progetto predisposto dall'UniCal per conto dell'Assessorato alle Minoranze Linguistiche della Provincia di Cosenza rappresenta una risposta innovativa e d'avanguardia nel contesto minoritario nazionale, e ha già attirato l'attenzione delle altre minoranze più "forti" - ad esso è stato dato ampio risalto recentemente in un programma televisivo predisposto dalla sede RAI di Bolzano per la comunità di lingua tedesca - e di autorevoli riviste specializzate nel circuito del turismo culturale nazionale. ◀

Premiata l'attenzione per gli studenti in entrata e in uscita

Plauso per il progetto Erasmus Sono nostre le migliori pratiche

Il 7 maggio, a Praga, in occasione della Conferenza Europea "Creativity and innovation in Lifelong Learning Programme", l'Università della Calabria è stata premiata dalla Commissione Europea nell'ambito delle attività di mobilità Erasmus studi ed Erasmus Placement.

Nel mese di novembre 2008, l'UniCal aveva presentato alla commissione europea una candidatura per partecipare al bando indetto per le migliori pratiche nella gestione del programma Erasmus (Erasmus Success Stories 2009). La candidatura è stata basata sui placement Erasmus, nuova attività del programma Lifelong Learning; l'UniCal risulta dal 2007 capofila del più importante consorzio di università italiane (10 in tutto) per l'invio di studenti per l'attività di placement in aziende europee. Inoltre la rilevante posizione ottenuta dall'Area Ricerca Scientifica e Rapporti Comunitari dell'Ateneo, diretta dal dott. Raffaele Arena, nelle atti-



Da sx, Raffaele Arena, Kristyna Kynclova e Franca Morrone

vità Erasmus studio nel periodo 2000-2007, di cui è Delegata del Rettore la Prof.ssa Tullia Zetto, con un trend costantemente in crescita di studenti outgoing ed incoming, ha reso vincente la proposta presentata alla Commissione europea rispetto alle altre 66 pervenute da parte di università di 23 paesi europei.

Gli esiti della selezione era-

no stati comunicati sia attraverso lettera della Commissione del 7 gennaio 2009, sia durante la riunione dell'Agenzia nazionale italiana per il programma Lifelong Learning tenutasi a Roma l'11 e il 12 febbraio scorsi, in presenza dei rappresentanti di tutte le Istituzioni di Istruzione Superiore italiane.

Nella comunicazione perve-

nuta all'UniCal dalla Commissione Europea si afferma che "la proposta in questione manifesta un considerevole numero di attività indirizzate agli studenti in uscita e in entrata e un alto senso di attenzione per la qualità, caratteristica unica nel suo genere che si spera possa essere di interesse più ampio per altre istituzioni e possa servire da stimolo per ulteriori innovazioni". L'UniCal è stata inclusa nella brochure che la Commissione ha pubblicato per l'anno 2009 tra le nove Università Europee che hanno raggiunto risultati eccellenti. Un particolare ringraziamento va ai dott. Franca Morrone, Giampiero Barbuto, Fausto Porchia, Cinzia Clarizia e Emanuela Capparelli del Settore Unità relazioni internazionali dell'Area Ricerca Scientifica e Rapporti Comunitari.

«Si tratta di un risultato molto significativo - commenta il Rettore dell'UniCal Giovanni Latorre - e di un riconoscimento che conferma la capacità del nostro Ateneo di proiettare la propria attività oltre i confini nazionali, catturando l'attenzione degli studenti e proponendosi come un'Università giovane, dinamica e in grado di formare giovani particolarmente preparati». ◀

Il primo Rettore ricordato a Trento in una toccante cerimonia

L'intramontabile esempio del Prof. Beniamino Andreatta

Un punto di riferimento. Un esempio da imitare. Un tecnico di non comune capacità analitica. Un politico lungimirante, le cui analisi conservano ancora, a distanza di anni, una straordinaria attualità. Beniamino Andreatta, primo Rettore e Fondatore dell'Università della Calabria, è stato ricordato a Trento, lo scorso 7 maggio, per iniziativa della Provincia autonoma, nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato, tra gli altri, l'ex Premier Romano Prodi; Enrico Letta, Presidente dell'Arel - Agenzia di Ricerche e Legislazione - l'Istituto di studi creato da Andreatta, che pubblica anche un'importante rivista; e Giovanni Bazoli, Presidente del Consiglio di Sorveglianza di Banca Intesa-S.Paolo. Nel pubblico, anche la vedova, Signora Giana Petronio, e i figli di Andreatta. L'Università della Calabria è stata più volte citata durante gli interventi di Prodi e Letta. Il primo, in particolare, ha sottolineato come la realizzazione del Campus di Arcavacata, rappresenti



La Sala Depero della Provincia di Trento che ha ospitato la cerimonia

«uno degli esempi meglio riusciti di investimento nazionale nel sud dell'Italia». L'UniCal ha partecipato alla cerimonia con il Rettore, Prof. Giovanni Latorre: «E' stato un evento toccante - spiega - nel corso del quale sono emersi in modo prorompente la considerazione, la stima, il rispetto, il prestigio che hanno caratterizzato e con cui si continua a guardare, ovunque e a tutti li-

velli, alla figura di Beniamino Andreatta. Ed è stato emozionante - conclude Latorre - nella solennità dell'incontro, sentire pronunciare il nome della nostra Università e rendersi conto di come essa venga giustamente considerata tra le più positive ed esaltanti azioni che hanno visto protagonista questo straordinario personaggio che ha fatto onore al nostro Paese». ◀